

Comprendere, riconoscere e agire contro il razzismo nello sport

Commenti denigratori, battute xenofobe, mancanza di rispetto, insulti, violenza fisica durante l'attività sportiva nei confronti di bambini, giovani o adulti percepiti come «diversi»... Esclusione dal gruppo ... Discriminazione durante l'allenamento... Mancata selezione per una competizione indipendentemente dalle prestazioni fornite ...

Situazioni di questo genere si verificano ripetutamente sui campi di gioco, nelle palestre, negli spogliatoi, sulla strada di casa dopo gli allenamenti e, in generale, nell'ambiente delle società sportive. Sono la dimostrazione del mancato rispetto dei principi di comportamento G+S / esa e possono essere all'origine di discriminazione razziale o di episodi di natura razzista ai sensi della norma penale antidiscriminazione¹.

G+S ed esa promuovono le persone attraverso uno sport rispettoso dei valori etici. A tal fine è importante comprendere e riconoscere il razzismo e la discriminazione razziale e agire in caso di episodi di questo genere.

Il termine **razzismo** designa l'insieme dei modi di pensare, delle ideologie, degli atteggiamenti e delle convinzioni che classificano e suddividono le persone in base alle loro caratteristiche fisiche e culturali nonché alla loro appartenenza etnica, nazionale o religiosa – effettiva o presunta.

Sulla base di stereotipi (immagini semplificate e radicate), pregiudizi (valutazioni preconcepite) o risentimento verso tutto ciò che è estraneo, queste persone sono classificate come «diverse» e vengono loro attribuite caratteristiche di inferiorità. Ne derivano svalutazione, emarginazione e disparità di trattamento (discriminazione), per cui il razzismo diventa uno strumento per esercitare potere e privilegi. Spesso il razzismo agisce in modo subdolo, involontario o inconscio. Questo perché i pregiudizi, gli stereotipi e i privilegi esistenti spesso non vengono percepiti (a sufficienza). Le persone colpite si sforzano perlopiù di ottenere riconoscimento, senso di appartenenza e parità di trattamento.

Il razzismo non deve necessariamente sfociare in atti discriminatori e non può essere attribuito esclusivamente ad azioni condotte (in mala fede) da singoli individui. Il razzismo si trasmette piuttosto a livello storico, sociale e culturale, ciò che influisce sulle strutture sociali, le istituzioni e le dinamiche.

Lo sport può rappresentare un terreno fertile per l'insorgere di mentalità xenofobe o razziste. Questo perché le capacità e le prestazioni fisiche sono al centro dell'attenzione. Di conseguenza, le differenze tra persone vengono messe in risalto e associate a stereotipi, ad esempio in base a caratteristiche culturali o all'appartenenza a determinati gruppi. Anche le strutture competitive possono creare un contesto che sottolinea le differenze tra nazioni, regioni o gruppi, come classifiche, regole riguardanti la selezione, prescrizioni sull'abbigliamento o inni nazionali durante le cerimonie di premiazione. Tali elementi possono contribuire a creare un clima che favorisce o banalizza la discriminazione razziale.

Nel caso di **discriminazione razziale** il razzismo si manifesta attraverso azioni concrete. Persone o gruppi vengono trattati ingiustamente, umiliati, insultati, minacciati e privati dei propri diritti a causa del loro aspetto fisico o del loro background culturale (ad es. origine, nazionalità, lingua, religione). Ciò che conta è sempre l'effetto che l'azione ha sulla persona o sul gruppo interessato. Molto spesso le persone subiscono simultaneamente discriminazioni sulla base di più caratteristiche. Anche nello sport emergono quindi esperienze specifiche di discriminazione per alcune persone, poiché non corrispondono sotto diversi aspetti alle aspettative ritenute «tipiche» dell'ambito sportivo. Ad esempio, un bambino che pratica sport può subire insulti sia per il suo genere che per la lingua che parla.

¹La norma penale antidiscriminazione in Svizzera vieta il discredito pubblico, la discriminazione o l'incitamento all'odio contro persone o gruppi per la loro razza, etnia, religione o per il loro orientamento sessuale. Essa tutela la dignità umana, punisce il razzismo e l'omofobia ed è in vigore dal 1995.

La discriminazione razziale si manifesta in diverse forme, che svalorizzano persone o gruppi oppure esprimono mancanza di considerazione nei loro confronti:

Attraverso parole, definizioni, concetti, formulazioni di frasi o giustificazioni

- «Dare del tu» a qualcuno a causa ad esempio dello status sociale, chiamarlo con nomi di animali o usare parole cariche di connotazioni negative (N-word).
- Usare un linguaggio semplificato partendo dal presupposto che una persona non padroneggi bene la lingua.
- Usare frasi con connotazioni storiche².
- Criticare indirettamente, senza esporsi pubblicamente: descrivere una cosa con altre espressioni associate a un determinato gruppo di persone («domina solo grazie alla sua naturale forza atletica»).
- Fare riferimento alla persona anziché alla questione («non può che essere una stupidaggine, visto e considerato che l'ha detto X»).
- Fare appello alla massa o a un'autorità per acquisire credibilità e forza persuasiva.

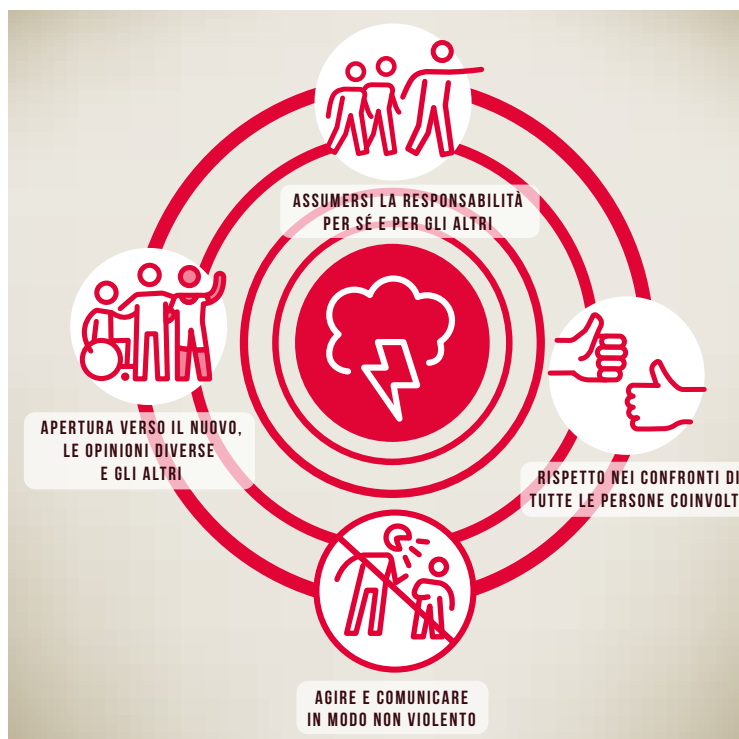
Attraverso comportamenti

- Perpetrare aggressioni e attacchi violenti.
- Insultare, deridere e incitare all'odio (in modo diretto o attraverso i social media).
- Ignorare, non concedere la parola, interrompere.
- Sminuire quanto dice la persona, non prenderla sul serio, negare.
- Fare battute offensive su X in sua presenza.
- Mostrare o indossare simboli razzisti.
- Esigere azioni che danneggiano gli altri.

Attraverso l'attribuzione di caratteristiche negative o stereotipate e pregiudizievoli

- Othering: etichettare un individuo o un gruppo come «estraneo» o «diverso» per distinguerlo dal «proprio» gruppo («da dove provieni veramente?»).
- Affermazioni e attribuzioni stereotipate che non si basano su fatti reali o che vengono attribuite ingiustamente a una persona / un gruppo («tipico degli stranieri», «subdolo come un x»).

Qualora durante la pratica sportiva o l'allenamento si verificasse una situazione che interferisce con un clima di condivisione e di rispetto reciproco o che potrebbe innescare discriminazione razziale o costituire una discriminazione razziale diretta contro una persona si parla di «episodio». Un episodio di questo tipo riguarda in particolar modo i seguenti principi di comportamento G+S/esa:



²Ricorrere a espressioni risalenti all'epoca del colonialismo o del nazionalsocialismo, oppure ideologicamente influenzate da tali contesti.

Cosa posso fare in qualità di monitorice o monitore G+S/esa?

Il razzismo si manifesta in diverse forme e richiede reazioni adeguate a ogni situazione. L'attenzione è sempre rivolta al rispetto dei principi di comportamento G+S / esa durante le attività sportive. Il modo in cui reagisci dipende dal caso specifico e dalle tue possibilità di intervento. È normale sentirsi sopraffatti o impotenti: non sempre si riesce a reagire in modo adeguato sul momento. Prendere atto, riconoscere e affrontare la discriminazione razziale è un processo di apprendimento. Per questo è importante assumersi le proprie responsabilità e dare l'esempio.

Di seguito trovi alcuni esempi concreti che ti aiuteranno ad affrontare un episodio e che contribuiscono a creare una visione comune su come si possa agire in situazioni del genere.

Reagire immediatamente

- Intromettiti nella situazione quando una persona è direttamente coinvolta e proteggila. Chiedile di cosa ha bisogno in quel momento.
- Calma la situazione e spiega chiaramente che quel comportamento deve cessare.
- In caso di comportamento violento chiedi aiuto.

Affrontare il problema

- Colloca l'episodio nel contesto dei principi di comportamento G+S / esa e impegnati attivamente per difenderli.
- Identifica chiaramente come tali le espressioni, le affermazioni e gli atteggiamenti razzisti («questo è razzista»).
- Assumi un atteggiamento chiaro: la discriminazione razziale non è tollerata.
- Spiega al gruppo cosa significano le parole o il comportamento in questione (per maggiori informazioni).
- Promuovi la consapevolezza riguardo al proprio linguaggio e a un linguaggio attento al tema del razzismo.
- Chiedi alla persona che è all'origine dell'episodio di esprimersi in merito.

Se dovesse verificarsi un ulteriore comportamento di questo tipo o la situazione dovesse degenerare, allora escludi provvisoriamente la persona dall'allenamento o dall'attività.

Dopo l'allenamento / l'attività: documentare, discutere e agire

- Prendi nota dell'episodio e rispondi alle seguenti domande:
 - Chi era coinvolto?
 - Cosa è successo esattamente e cosa è stato detto?
 - Dove è successo (luogo e contesto)?
 - Quando è successo (ora)?
 - Chi ha assistito alla situazione e in che ruolo era presente?

Consiglio: fai degli screenshot nel caso in cui la discriminazione razziale sia avvenuta in gruppi WhatsApp o simili.

- Discuti insieme a qualcuno all'interno della società sportiva (ad es. monitorici o monitori G+S, comitato) in merito all'episodio, ai passi successivi da compiere e alle conseguenze. Una persona era direttamente coinvolta? In tal caso deve essere inclusa e ogni ulteriore passo va compiuto solo con il suo consenso.
- Prendi i provvedimenti necessari, ad es. ammonimento, formazione, espulsione.
- Se non ti è chiaro come classificare l'episodio ti consigliamo di utilizzare la bussola etica o rivolgerti a Swiss Sport Integrity.



Video esplicativo (in tedesco): «Cosa fare in caso di episodi razzisti?»

Fonte: Deutsche Sportjugend

Bibliografia consigliata

- Deutsche Sportjugend im DOSB e.V. (2025). Von innen nach aussen. Handreichung für rassismuskritisches Handeln und Gestalten im Sportverband und im Sportverein (in tedesco).
- Promemoria del Movimento Scout Svizzero: Razzismo (pagg. 20-21)
- Promemoria G+S «Espressioni discriminatorie»